

L'iniziativa a tre (Stati Uniti, Germania, Russia) approvata dalla Cee. La nascita di un centro per ricerche pacifiche ottiene 25 milioni di dollari e 50 milioni di Ecu. Aiuti americani per smantellare gli arsenali strategici



Il segretario di Stato statunitense James Baker e il presidente russo Boris Eltsin

Fondo per i custodi del nucleare

Usa e Cee finanziano gli scienziati dell'ex Urss

Per scongiurare la «fuga dei cervelli», ecco il «Centro internazionale tecnico-scientifico» che aiuterà la Russia a riciclare gli specialisti in una sorta di «conversione umana», e a smantellare gli arsenali con la garanzia della sicurezza. L'iniziativa di Usa (25 milioni di dollari), Germania e Russia ha trovato l'accordo della Cee che stanziava 50 milioni di Ecu. Eltsin e Baker: «ulteriori passi avanti» sul disarmo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. La «fuga dei cervelli» dalla Russia, degli uomini che custodiscono i saperi per la costruzione degli arsenali nucleari, è il fantasma che non dorme l'America, l'Europa e lo stesso Eltsin. Il presidente russo, non più di un mese fa, aveva tentato, con una mossa disperata, di scacciare l'incubo aumentando sino a cinquemila rubli (ma la media varia tuttora da 900 a 1500) lo stipendio di quei tremila scienziati che «sanno» e che potrebbero andare via, altrove, con il loro terribile segreto. Ma cin-

quemila rubli ormai, nella Russia dell'iperinflazione, non sono nemmeno l'equivalente di un elettrodomestico a basso costo. Per questa ragione Eltsin ha chiesto soccorso avendo saputo, dai servizi di sicurezza, che non si può affatto esser certi che i «nuclearisti» delle città segrete accettino di restare fedeli ancorché poveri. A Mosca ieri, nelle tre ore di colloquio tra il segretario di Stato, James Baker (nella capitale russa dopo una settimana di visite alle repubbliche dell'ex Asia sovietica e negli Urali), e

il presidente russo, s'è parlato molto di questo tema. Che è poi balzato all'attenzione del mondo intero per l'annuncio dell'intesa trilaterale Usa-Germania-Russia sulla creazione di un «Centro internazionale tecnico-scientifico» che ha per obiettivo il sostegno agli studiosi e agli esperti nucleari in odore di fuga e l'aiuto per la distruzione delle testate di cui è stata decisa l'eliminazione. È la novità più di rilievo della prima giornata di incontri di Baker (stamane ci sarà una «ceda» di discussione con il ministro degli Esteri, Andrei Kozirev) con il presidente russo e gli altri dirigenti nella Sala di Caterina del Cremlino durante i quali, a dire di Eltsin, sono state provate le «affinità» tra i due paesi ed è stato dimostrato che sul processo di disarmo, che Bush ed Eltsin hanno dichiarato di voler far correre veloce prima e durante il loro recente incontro di Campo David, ci sarebbero ormai soltanto «insignificanti divergenze». Per

Eltsin, è stato compiuto un «ulteriore passo in avanti su tutte le direzioni» e ha approfittato per chiedere altri seicento milioni per acquisti di grano. Il «Centro», la cui nascita è certificata in una dichiarazione che porta le firme dei ministri degli Esteri dei tre paesi promotori (Baker, Genscher e Kozirev), in pratica servirà gli scienziati russi per «riorientare» le proprie capacità verso obiettivi civili e, soprattutto, per ridurre al minimo qualsiasi rischio di partecipazione ad attività che portino alla proliferazione dell'armamento nucleare e alla nascita di altri veicoli di sterminio. Per la concreta formazione del Centro, una iniziativa che era stata anticipata da Baker venerdì scorso durante uno scambio di informazioni con una trentina di tecnici di Cellabinsk-70 (la «città segreta»), ci vorranno consistenti finanziamenti. Gli Usa hanno annunciato di voler impegnare venticinque milioni di dollari. I paesi della Cee,

che si sono pronunciati a favore della proposta formulata a Lisbona dal ministro degli Esteri tedesco Genscher, hanno a loro volta annunciato un finanziamento di 50 milioni di Ecu. È l'affermazione di Baker qui a Mosca, mentre la Germania è, a sua volta, in prima fila nel sollecitare gli altri paesi della Comunità europea a partecipare all'iniziativa che si propone, in ultima analisi, di aiutare lo sviluppo del processo di disarmo e la riconversione di una prima parte del potente apparato bellico che si trova sul territorio dell'ex Unione sovietica. La creazione del «Centro», che dovrebbe realizzarsi in tempi brevi (da più parti è stata sollecitata una riunione tra tutti gli Stati interessati), è dettata anche dalla diffusa preoccupazione sulla non propria sicura operazione di smantellamento se lasciata da fare in proprio alla Russia, a cui non mancano affatto i «cervelli» ma che è drammaticamente ca-

rente di mezzi e tecnologia. Baker ha annunciato ieri una sorta di piano americano sicuramente classificabile come un'«operazione sicurezza». In Russia arriveranno 250 container speciali e 25 vagoni ferroviari altrettanto speciali per un trasporto delle testate smantellate nei luoghi predisposti per la distruzione. L'«L'zvestija», nell'edizione di ieri sera, ha sostenuto che «senza il sostegno degli Stati Uniti, la Russia impiegherebbe da cinque a sette anni per costruire i depositi dove collocare il plutonio estratto dalla testate nucleari tattiche. Solo dopo questo periodo potrebbe iniziare la concreta eliminazione delle armi. Un periodo enorme che potrebbe essere notevolmente ridotto dopo la decisione di dar corpo al «Centro». Ma per l'accademico Nikita Moiseev: «La fuga dei cervelli e un certo degrado del nostro potenziale scientifico sono inevitabili. Lo Stato non sarà in grado di mantenere tutti gli istituti di ricerca».

Il golpista ha ricevuto in carcere l'offerta del potente boss Borovoj

Ingaggio in borsa per Valentin Pavlov detenuto eccellente

Dalla cella alla Borsa. Un posto di consulente speciale, nella prima Borsa della Russia, per il golpista Valentin Pavlov, ex premier dell'Urss. «Sono per il capitalismo di Stato e accetto a patto che si risolva la mia condizione» (è detenuto). Il finanziere Borovoj pronto a chiedere le «necessarie intercessioni». Il rublo recupera, per la prima volta, sul dollaro: cambio alla media di 105.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Da golpista a consulente di borsa, Valentin Pavlov, 54 anni, l'ex premier dell'Urss coinvolto nel golpe dello scorso anno, ha accettato di diventare esperto della prima Borsa della Russia diretta da uno dei nuovi milionari che fanno affari nel paese di Eltsin. «Sono per il capitalismo di Stato», ha annunciato in un'intervista pubblicata ieri dal giornale economico-finanziario «Kommersant» che ha anche rivelato il testo della lettera con la quale l'uomo che mandò in carcere i sovietici, orsono pochi mesi fa, per una bianda riforma dei prezzi a cospetto della mazzata d'oggiorno ad opera dei ministri di Eltsin, ha praticamente accettato l'offerta di lavoro da parte di Konstantin Borovoj, capo della RTSB - la Borsa russa delle merci e delle materie prime - per un posto di consulente speciale sia per la Borsa sia per alcune società finanziarie. Dalla cella del «Silenzio dei marinai» - così viene chiamato l'edificio del carcere di Mosca - Pavlov ha detto di

non «avere ragioni per rinunciare» alla collaborazione. Ha un solo, evidente, ostacolo: la prigionia, appunto. «Sono pronto - è stato costretto a rammentare al potente Borovoj che lo vuole ad ogni costo - a patto che si risolvano alcuni problemi dovuti alla mia situazione giuridica e fisica». L'ex capo del governo sovietico l'ha buttata lì ma a ben ragione. Borovoj, che è una sorta di Berlusconi russo avendo fatto clamore la sua proposta di acquisto della compagnia televisiva centrale, che si trova in un mare di debiti (trenta milioni di rubli-valuta), gliene aveva dato la possibilità nella lettera di «assunzione» fattagli recapitare tramite la moglie dell'Ulster detenuto. «Nel caso di una risposta positiva - ha promesso - prevedo di rivolgermi per le necessarie intercessioni ai rispettivi organismi di Stato». Se Konstantin Borovoj è così potente, non resta che attendere l'assunzione effettiva di Pavlov al quale, detenuto altrettanto potente, verrebbero

Agguato delle Sas, le truppe antiterrorismo britanniche, in Ulster: 4 morti e 3 feriti

L'Ira nella trappola delle teste di cuoio

Quattro uomini uccisi e due feriti in uno scontro a fuoco con militari britannici, a Coalisland, in Irlanda del nord. Stavano fuggendo dopo aver sparato contro una stazione di polizia. Secondo le forze di sicurezza si tratterebbe dell'intera «Brigata Tyrone est» dell'Ira. Per il Sinn Fein i soldati avrebbero aperto il fuoco senza farsi riconoscere. Le forze dell'ordine smentiscono. Ferito anche un militare.

BELFAST. Una pioggia di proiettili li ha colpiti mentre tentavano la fuga, dopo aver sparato con una mitragliatrice contro una stazione di polizia di Coalisland, nella contea di Tyrone. Quattro uomini sono stati uccisi domenica notte in

Irlanda del nord, in uno scontro a fuoco con militari dell'esercito britannico. Altri due sono rimasti feriti e sono ricoverati in ospedale in stato d'arresto. Secondo le forze di sicurezza, si sarebbe trattato dell'intera «Brigata Tyrone est» dell'Ira. Un duro colpo per l'organizzazione terroristica che negli ultimi 5 anni ha perso 20 uomini, vittime delle truppe speciali. Anche un soldato britannico è stato raggiunto da colpi di arma da fuoco. Una sparatoria tra forze dell'ordine e terroristi, secondo la polizia nordirlandese. Un'imboscata, secondo diversi testimoni e secondo il Sinn Fein, il braccio politico dell'Ira, che accusa il Sas, un'unità speciale antiterrorismo dell'esercito britannico, di aver organizzato l'agguato. Il commando sarebbe stato sorpreso intorno alle 23 di domenica appena fuori da Coalisland, mentre fuggiva a bordo di un'auto e di un camion ru-

bato, che era servito per l'attacco alla stazione di polizia. Nascosti tra i campi, all'altezza di un cimitero cattolico, un centinaio di soldati avrebbero lanciato dei razzi traccianti per illuminare la zona, aprendo subito il fuoco contro sei uomini - forse sette, uno sarebbe riuscito a fuggire - che hanno risposto sparando a loro volta. Alcuni proiettili hanno colpito una pompa di benzina vicino ad una chiesa cattolica, che è stata raggiunta e devastata dalle fiamme. Secondo alcuni testimoni, tra cui anche un prete cattolico, i militari non erano in uniforme, ma indossavano degli abiti neri, e non avrebbero dato segnali d'avvertimento prima di iniziare a sparare. Una

versione dei fatti che viene smentita dalla polizia nordirlandese. Che non ha chiarito però come mai le teste di cuoio fossero pronte ad intervenire a 3 chilometri dalla caserma assalita dal commando. Cinque, forse dieci minuti, di fuoco intensissimo, poi più niente. Sul campo sono rimasti alcuni fucili d'assalto, Ak-47, una mitragliatrice e i corpi di quattro uomini. Kevin Barry O'Donnell, Seamus O'Donnell, Paddy Vincent e Patrick Clancy, tutti originari di Coalisland. Uno di loro era stato processato lo scorso anno a Londra ed era stato scagionato dall'accusa di appartenere all'Ira. La dinamica della sparatoria non ha mancato di alimentare

polemiche in Irlanda. Secondo il Sinn Fein, i militari hanno sparato per uccidere, seguendo un piano preciso. Il governo di Dublino ha chiesto alle autorità britanniche di conoscere i particolari dell'episodio. Plauso, invece, da parte degli unionisti protestanti, che hanno apprezzato il coraggio delle forze di sicurezza. Nell'ultima settimana, l'esercito britannico ha distaccato in Irlanda del nord un battaglione di 600 uomini, dislocandolo anche nella contea di Tyrone, tradizionale roccaforte dell'Ira. Dall'inizio dell'anno, in Ulster sono già morte 31 persone, vittime della violenza politica: un bilancio senza precedenti negli ultimi 15 anni.

RENAULT 19 LIMITED.



IL PIACERE E' NELL'ARIA.

ARIA CONDIZIONATA DI SERIE.

Il piacere è nell'aria condizionata di serie, completa della funzione di ricircolo, che vi trasporta nell'ambiente ideale. È nell'equipaggiamento, pensato per creare un'atmosfera perfetta: alzacristalli elettrici anteriori, volante regolabile, chiusura centralizzata con telecomando. È nella linea, pura ed elegante, esaltata dalla colorazione integrale. È nella stabilità e nel confort assoluti, garantiti dalle sospensioni a ruote indipendenti con retrotreno a barre di torsione. È nella sicurezza della garanzia anticorrosione di 8 anni. Il piacere è nell'aria. Quella che si lascia attraversare dagli 80 cv di potenza del motore Energy 1400. Renault 19 Chamade Limited, serie limitata, proposta dai Concessionari a L. 18.300.000 chiavi in mano. Renault 19 Chamade Limited è disponibile anche in versione i.e. Cat.

RENAULT 19. ELOGIO DEL PIACERE.

Su ogni Renault, prezzo garantito per 3 mesi dall'ordine.



Da FinRenault nasce il nuovo formato finanziario. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

